BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2021

2021 28

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane*. *Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito* a *livello territoriale.*

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo
Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Trieste
Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono
040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero 7

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

I consumi, le misure di sostegno e le condizioni finanziarie delle famiglie 16

4. Il mercato del credito 19

I finanziamenti e la qualità del credito 19

La raccolta e il risparmio finanziario 21

Appendice statistica 23

I redattori di questo documento sono: *Achille Puggioni* (coordinatore), *Andrea Benecchi* e *Patrick Zoi*.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Federica Fiodi, Giovanna Santamaria* e *Emanuela Tripaldi*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

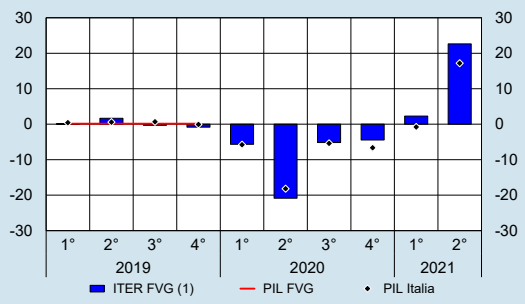
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'attività economica in Friuli Venezia Giulia, duramente colpita dalla crisi pandemica nel 2020, ha avuto una significativa ripresa nella prima metà del 2021. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita del prodotto nel primo semestre dell'anno in corso, rispetto al corrispondente periodo del 2020, sarebbe prossima al 12 per cento e superiore a quella stimata dall'Istat a livello nazionale (7,6 per cento, fig. 1.1). Al netto miglioramento della congiuntura regionale ha contribuito la ripresa dell'attività produttiva in tutti i settori, in particolare l'industria.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica
(variazioni tendenziali, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, InfoCamere, e Confindustria FVG.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale,* Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel primo semestre del 2021 la produzione industriale, al netto della cantieristica, è notevolmente salita per soddisfare una domanda interna ed estera in forte ripresa; il volume delle vendite ha superato i livelli pre-pandemia. Le esportazioni di beni, cresciute di oltre un quarto rispetto al primo semestre del 2020, si sono portate nettamente al di sopra dei valori pre-crisi. La cantieristica, in presenza di una dinamica degli ordini meno vivace rispetto al 2019, ha comunque mantenuto il pieno utilizzo della capacità produttiva. I risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia, riferiti ai primi tre trimestri dell'anno in corso, confermano una decisa ripresa dell'attività economica nell'industria, nonostante le difficoltà incontrate dalla maggioranza delle imprese nell'approvvigionamento di input produttivi. Le imprese prevedono una ulteriore espansione delle vendite e degli investimenti nei prossimi sei mesi.

Le costruzioni hanno contribuito alla crescita dei livelli di attività e gli scambi sul mercato immobiliare hanno mostrato un marcato recupero. La ripresa si è estesa anche ai servizi, sebbene in misura più contenuta. Tra questi, il settore turistico, che aveva fortemente sofferto per le conseguenze dell'emergenza sanitaria, ha beneficiato di un parziale recupero delle presenze nel primo semestre del 2021, che tuttavia sono rimaste molto al di sotto del periodo pre-pandemia, soprattutto quelle dei visitatori stranieri. La movimentazione portuale invece, al netto dei flussi petroliferi, si è stabilizzata su livelli storicamente elevati.

Nell'anno in corso la liquidità delle imprese è rimasta molto elevata, anche in un contesto di ripresa degli investimenti. L'elevata liquidità è stata sostenuta dall'aumento delle vendite e da un ricorso al credito ancora considerevole, seppur in rallentamento da giugno.

Nella prima parte dell'anno i segnali di miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si sono rafforzati, in connessione alla progressiva rimozione dei vincoli alle attività economiche legati alla pandemia. Nonostante un'ulteriore lieve diminuzione degli occupati nel primo semestre, le attivazioni nette di rapporti di lavoro dipendente nei

primi otto mesi del 2021 hanno superato i livelli del 2019: sono state in gran parte a tempo determinato e si sono concentrate nel terziario, in particolare nel comparto turistico. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è fortemente ridotto, collocandosi tuttavia su livelli molto più elevati rispetto al periodo pre-pandemico.

La ripresa dei consumi delle famiglie ha in minima parte compensato la caduta dell'anno precedente. Vi ha contribuito il progresso della campagna vaccinale, che ha consentito una maggiore mobilità e una graduale ripresa degli acquisti.

Alla fine del primo semestre del 2021 la crescita dei prestiti bancari alle imprese regionali ha iniziato a ridursi, dopo la forte espansione legata alla crisi pandemica. I prestiti alle famiglie residenti in regione sono invece tornati ad aumentare. La qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela residente in regione è rimasta stabile grazie anche al progressivo miglioramento delle condizioni economiche e per effetto delle misure governative di sostegno al credito. Il flusso semestrale dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni ha mostrato un forte aumento e il credito al consumo ha ripreso a crescere, sia pure in misura lieve. I depositi bancari delle famiglie, che alla fine del 2020 avevano raggiunto livelli molto elevati a causa della pandemia, hanno rallentato la loro espansione.

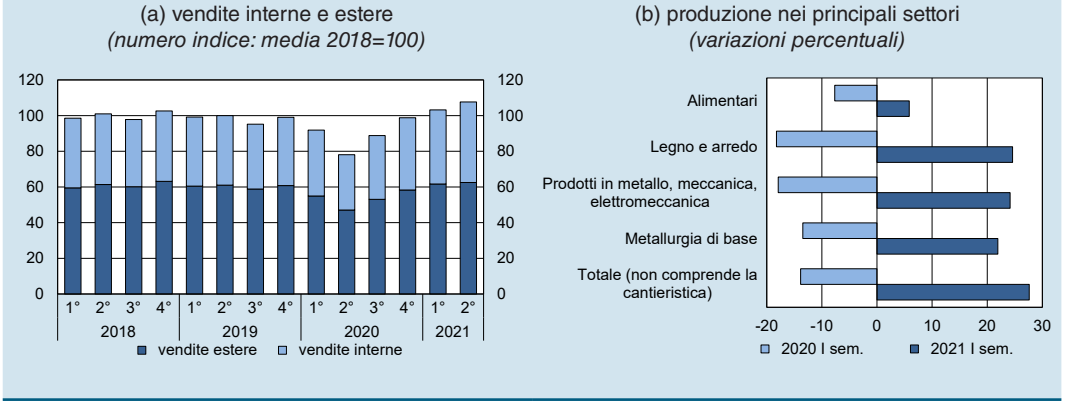
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2021 l'attività economica delle imprese industriali in Friuli Venezia Giulia è fortemente cresciuta, portandosi nel secondo trimestre a livelli superiori a quelli pre-pandemia. In base al sondaggio della Confindustria regionale, condotto su un campione costituito prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, nel primo semestre del 2021 le vendite, valutate a prezzi costanti e al netto della cantieristica, sono aumentate del 24 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, quando l'economia regionale era stata duramente colpita dalla crisi pandemica (tav. a2.1 e fig. 2.1.a). La forte crescita delle vendite è stata sostenuta sia dalla componente interna sia da quella estera. La produzione nei principali comparti dell'industria regionale è notevolmente salita (fig. 2.1.b).

Figura 2.1

Vendite e produzione delle imprese industriali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.
(1) Non comprendono la cantieristica

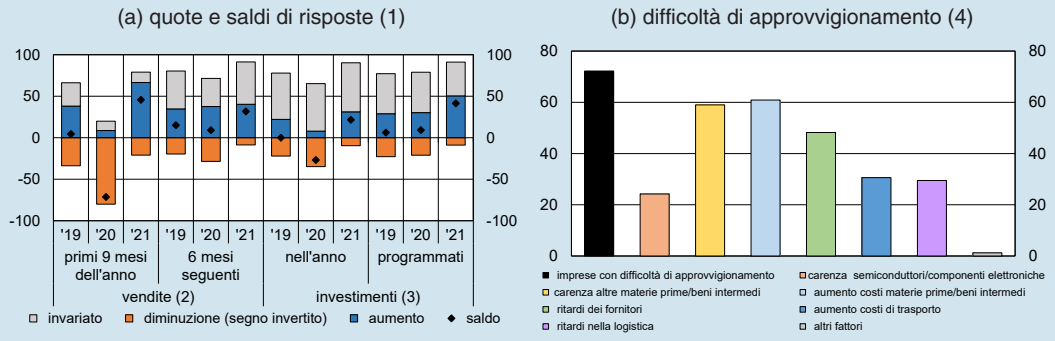
Nei primi sei mesi del 2021 i nuovi ordinativi per la cantieristica regionale si sono mantenuti su livelli nettamente inferiori ai massimi raggiunti nel 2019. Il portafoglio ordini continua tuttavia a garantire il pieno utilizzo della capacità produttiva su un orizzonte pluriennale.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di 96 imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, conferma una marcata ripresa dell'attività economica nei primi tre trimestri del 2021: il saldo tra la quota di imprese che hanno riportato un aumento delle vendite e quelle che hanno avuto una flessione rispetto allo stesso periodo del 2020 è stato superiore al 45 per cento (nell'autunno scorso era invece ampiamente negativo; fig. 2.2.a). Oltre la metà degli operatori ha previsto livelli stabili di vendite nei sei mesi successivi alla rilevazione, mentre circa il 40 per cento ne ha previsto un incremento. I piani di investimento formulati a fine 2020, che prevedevano una ripresa dell'accumulazione per il 2021, sono stati largamente rispettati (in quasi il 60 per cento dei casi), mentre circa il 30 per cento delle imprese ha deciso di

espanderli e solo una quota minoritaria li ha rivisti al ribasso. Per il 2022 la metà degli operatori ha previsto un ampliamento degli investimenti e il 40 per cento una loro stabilità.

Figura 2.2

Vendite, investimenti e approvvigionamento delle imprese industriali
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (campione di 96 imprese industriali con almeno 20 addetti). (1) Quote di risposte "in aumento", "invariato" e "in diminuzione" e saldi di risposte tra aumenti e diminuzioni. Le quote "in diminuzione" sono riportate con segno negativo. – (2) Risposte sulla variazione delle vendite dei primi tre trimestri e nei sei mesi successivi a partire da ottobre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Risposte sulla spesa nominale per investimenti fissi per l'anno corrente o per il successivo (programmazione). – (4) Incidenza delle problematiche identificate come "abbastanza rilevanti" o "molto rilevanti" dalle imprese e quota complessiva di imprese che hanno riscontrato problematiche di qualunque tipo nell'approvvigionamento di input produttivi.

Dal medesimo sondaggio si stima che tra gennaio e settembre circa il 70 per cento delle imprese industriali della regione abbiano incontrato delle difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi (fig. 2.2.b). I problemi hanno riguardato soprattutto il reperimento di materie prime o beni intermedi, significativi ritardi nelle forniture e l'aumento dei loro costi. In seguito a queste difficoltà, una quota significativa di imprese ha aumentato i prezzi dei prodotti finiti, ridotto i margini di profitto o ritardato le consegne; una frazione minore ha dovuto ridurre l'attività produttiva. Oltre la metà delle imprese che hanno avuto difficoltà negli approvvigionamenti ha previsto che queste siano destinate a protrarsi oltre il primo trimestre del 2022.

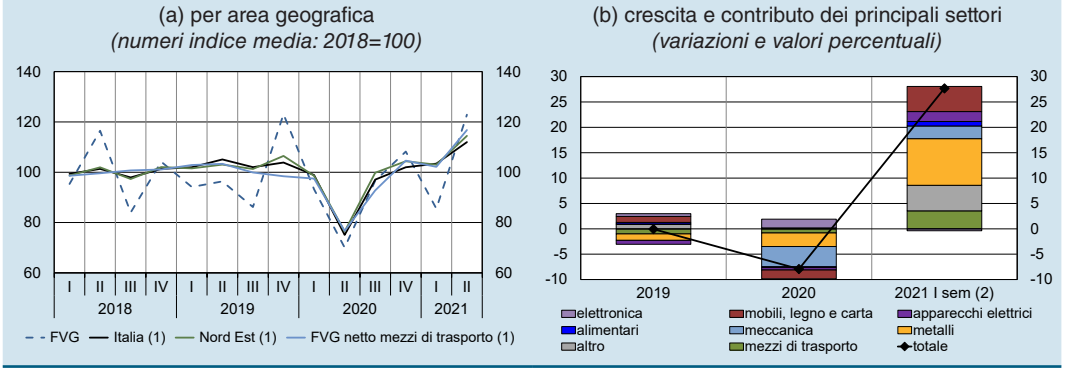
Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2021 le esportazioni regionali di beni, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, quando avevano fortemente risentito della crisi economica internazionale connessa alla pandemia (tav. a2.2). Al netto dei mezzi di trasporto, il cui andamento è caratterizzato da accentuate fluttuazioni dovute alla consegna di navi da crociera dall'elevato valore unitario, la crescita è stata del 26,8 per cento, poco superiore a quella del Nord Est e dell'Italia (fig. 2.3.a). L'aumento delle vendite estere è stato particolarmente marcato nel secondo trimestre, in cui si sono ampiamente superati i livelli pre-pandemia.

La crescita delle esportazioni ha interessato tutte le principali tipologie di beni prodotti in regione (fig. 2.3.b) che erano state fortemente penalizzate dalla crisi pandemica nella prima metà del 2020; tra queste i mobili (50,0 per cento), i prodotti metallurgici (43,3 per cento) e gli apparecchi elettrici (36,0 per cento). L'andamento è stato ampiamente favorevole sia verso i paesi della Unione europea sia verso quelli extra

UE, tra cui il Regno Unito (39,2 per cento; tav. a2.3) che rappresenta un tradizionale mercato di sbocco per i mobilifici regionali.

Figura 2.3

Esportazioni a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Istat,
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni rispetto al primo semestre 2020.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La ripresa dell'attività economica ha coinvolto anche il settore delle costruzioni.

In base al sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili regionali con almeno 10 addetti, una larga maggioranza delle imprese prevede di chiudere l'anno in corso con un aumento della produzione.

Come nel resto del Paese, il comparto ha beneficiato del Superbonus introdotto dal decreto "rilancio" (D.L. n. 34 del 19 maggio 2020, convertito nella legge n. 77 del 17 luglio 2020): secondo i dati diffusi dall'Enea-Ministero per la transizione ecologica, a fine ottobre 2021 il totale degli investimenti ammessi in detrazione in Friuli Venezia Giulia ammontava a 192 milioni di euro, circa il 2 per cento del totale nazionale.

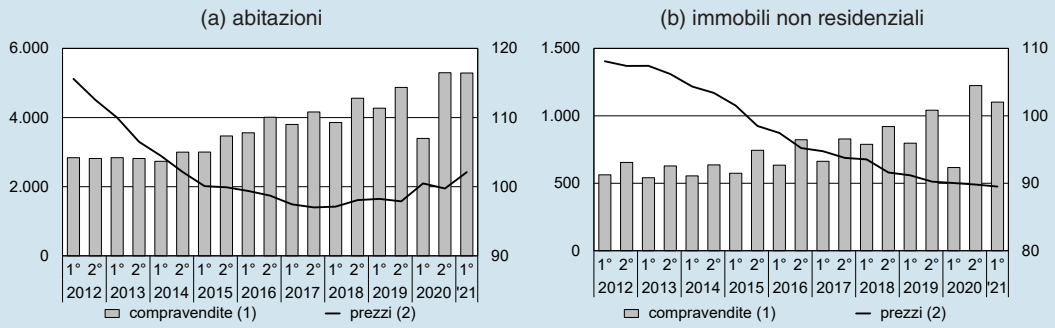
Nella prima metà dell'anno in corso le transazioni sul mercato immobiliare residenziale si sono considerevolmente intensificate. Sulla base dei dati provvisori dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, le compravendite di abitazioni nei comuni dove non vige il catasto tavolare[1] hanno superato di circa il 56 per cento quelle del primo semestre del 2020, mantenendosi al di sopra dei livelli pre-crisi (+24 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2019; fig. 2.4.a). I prezzi sono lievemente saliti, in linea con l'andamento nazionale.

Nel comparto non residenziale gli scambi hanno avuto una dinamica analoga a quella del comparto residenziale e i prezzi sono rimasti pressoché stabili (fig. 2.4.b).

[1] Questo sistema in Friuli Venezia Giulia vige nelle province di Trieste e Gorizia e in 14 comuni della provincia di Udine. Differisce dal catasto ordinario sia per la modalità di conservazione, sia per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze.

Figura 2.4

Prezzi e compravendite di immobili
(indice media 2015=100)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.
(1) Dati semestrali. Scala di destra. I dati non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti.

I servizi privati non finanziari. – La ripresa dell'attività economica si è estesa anche al terziario, che era stato fortemente colpito dalla crisi. Secondo il sondaggio condotto a inizio autunno dalla Banca d'Italia, quasi due terzi delle aziende dei servizi con almeno 20 addetti hanno riportato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2020. Circa la metà degli operatori ha inoltre previsto un fatturato stabile nei sei mesi successivi e quasi tutti gli altri hanno formulato previsioni di crescita.

Il commercio ha beneficiato della ripresa dei consumi, dopo la forte contrazione osservata nel 2020 (cfr. il paragrafo *I consumi, le misure di sostegno e le condizioni finanziarie delle famiglie* nel capitolo 3).

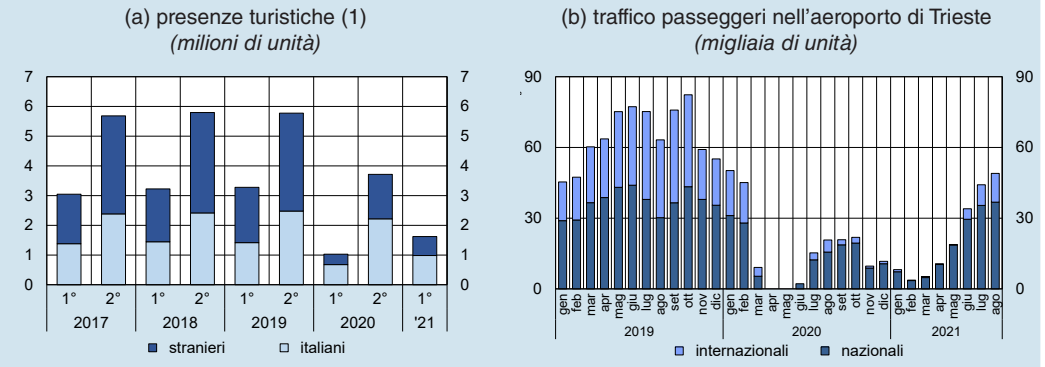
Nel primo semestre del 2021 le presenze turistiche sono cresciute di circa il 58 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, quando le restrizioni alla mobilità avevano bruscamente interrotto i flussi turistici da marzo a maggio (tav. 2.4 e fig. 2.5.a). Il numero di presenze è rimasto tuttavia significativamente al di sotto rispetto al periodo pre-crisi (nel primo semestre del 2019 erano stati circa il doppio), soprattutto a causa della forte diminuzione dei turisti stranieri.

Tra gennaio e agosto il flusso di passeggeri nello scalo aeroportuale di Trieste è cresciuto del 22 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, pur restando ancora significativamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi (tra gennaio e agosto 2019 i passeggeri erano stati più del triplo; fig. 2.5.b). A partire dal mese di aprile il traffico sui voli nazionali ha progressivamente recuperato, tornando a luglio e agosto sui valori del 2019. Il traffico internazionale, invece, è stato sostanzialmente assente fino alla primavera e ha fatto registrare flussi molto contenuti nei mesi estivi.

Nel primo semestre del 2021 la ripresa delle attività economiche si è riflessa positivamente anche sui traffici del porto di Trieste. La movimentazione complessiva

Figura 2.5

Presenze turistiche e traffico aeroportuale

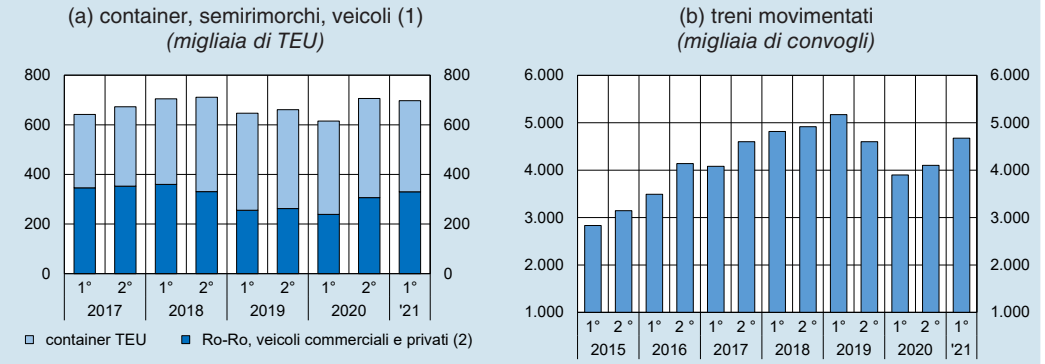


Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia e Assaeroporti.
(1) Dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate. Dal 2018 è incluso anche il movimento turistico del comune di Sappada.

è lievemente diminuita (-1,9 per cento; tav. a2.5) a causa della consistente flessione dei prodotti petroliferi (-7,0 per cento), destinati prevalentemente all'Europa centrale. L'attività portuale ha beneficiato tuttavia di una forte crescita dei semirimorchi (Ro-Ro), sostenuta dall'intensificazione degli scambi con la Turchia, che ha riportato la movimentazione complessiva di container, semirimorchi e veicoli sui livelli pre-pandemia (fig. 2.6.a). Il numero di treni movimentati dal porto di Trieste è tornato a crescere (19,4 per cento rispetto al primo semestre del 2020; fig. 2.6.b), pur restando ancora al di sotto dei valori pre-pandemia.

Figura 2.6

Movimentazione merci e traffico ferroviario nel porto di Trieste



Fonte: Autorità portuale del Mare Adriatico orientale.
(1) I dati comprendono container, semirimorchi e veicoli commerciali e privati. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Per semirimorchi e veicoli la conversione a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità, pari a circa 2,2 TEU per veicolo.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nel primo semestre del 2021 la ripresa dell'attività economica delle imprese regionali (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*) ha avuto effetti positivi sulla loro redditività. In base al sondaggio autunnale della Banca

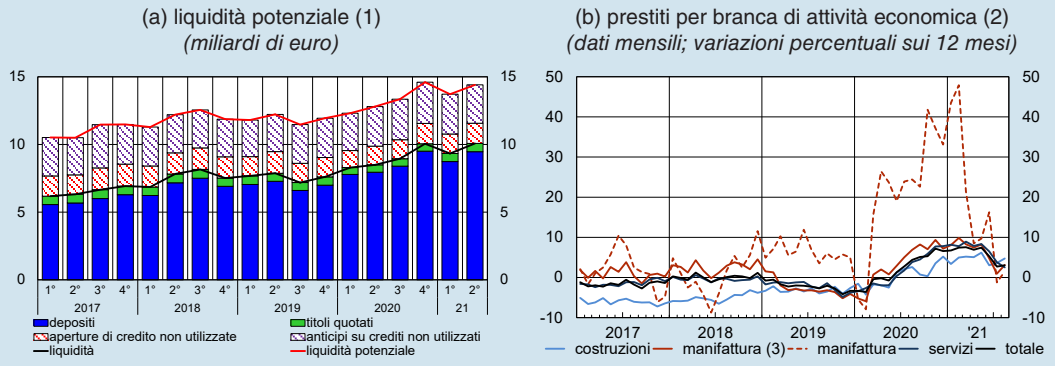
d'Italia, la differenza tra la quota di aziende dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2021 in utile e quelle in perdita è salita al 60 per cento, circa il doppio di quanto rilevato l'anno precedente e pressoché in linea con il 2019.

L'accresciuta redditività e il ricorso ancora ampio al credito bancario hanno alimentato nel primo semestre 2021 le disponibilità liquide delle imprese che, anche in un contesto di ripresa degli investimenti, si sono mantenute sui livelli elevati raggiunti alla fine dell'anno precedente (cfr. i paragrafi *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 2 e *La raccolta e il risparmio finanziario* nel capitolo 4).

Nei primi mesi dell'anno in corso, il credito bancario ha continuato a crescere in misura elevata, anche grazie al perdurare delle misure di sostegno messe in atto per contrastare la crisi. A partire dal mese di giugno si è osservato invece un deciso rallentamento e la variazione annua dei finanziamenti alle imprese con sede in regione, al netto della cantieristica, è scesa al 5,3 per cento, pur mantenendosi al di sopra dei valori pre-crisi (tav. a2.6). Includendo anche la cantieristica, la crescita dei prestiti alle imprese è stata più intensa (10,2 per cento; fig. 2.7.b). I dati preliminari relativi al mese di agosto confermano il rallentamento (3,1 per cento al netto della cantieristica e 2,3 al lordo). Il fenomeno ha interessato tutti i settori, soprattutto la manifattura (in particolare i macchinari), rispetto ai servizi e alle costruzioni.

Figura 2.7

Disponibilità liquide delle imprese e prestiti bancari



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità potenziale si compone dei depositi con scadenza entro l'anno, dei titoli quotati detenuti presso le banche e comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (2) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (3) Prestiti al comparto manifatturiero, al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

Il ricorso delle imprese alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" si è progressivamente ridotto nel corso dell'anno, in connessione anche alla ripresa dell'attività economica. A fine giugno, l'incidenza delle moratorie rispetto alle consistenze di prestiti in essere si è ridotta al 7,8 per cento dal 12,5 di fine 2020. Con riferimento all'importo dei finanziamenti, i prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato il 16,4 per cento dei nuovi finanziamenti erogati (erano oltre un terzo nell'ultimo trimestre del 2020). L'incidenza è di quasi 5 punti percentuali inferiore alla media nazionale e di 11 punti più bassa rispetto al Nord Est; la differenza è in gran parte attribuibile a una quota molto più bassa di prestiti garantiti nel settore manifatturiero.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2021 si sono rinforzati i segnali positivi sulle condizioni del mercato del lavoro, grazie ai progressi della campagna vaccinale e alla graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche introdotti per contenere la diffusione dell'epidemia. Nei primi otto mesi dell'anno il saldo delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente è aumentato, superando quello del corrispondente periodo del 2019, riguardando però in gran parte posizioni a tempo determinato. Vi ha contribuito il recupero in tutti i principali settori e, in misura più accentuata, nel turismo. Si è ridotto il ricorso alle misure di integrazione salariale.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, disponibili in modalità provvisoria e per tre macroaree (Nord, Centro e Sud) a causa delle recenti modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie[1], nella media del primo semestre del 2021 nel Nord Italia il numero di occupati è diminuito dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 3,6 per cento rispetto al primo semestre del 2019 (-3,4 in Italia). Stime provvisorie a livello regionale indicano un lieve calo dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre dell'anno nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, pressoché in linea con quanto registrato nella macroarea. Tuttavia, nel secondo trimestre del 2021 l'occupazione avrebbe ripreso a crescere.

Nella media del semestre il tasso di occupazione nella media delle regioni settentrionali è ulteriormente sceso al 65,4 per cento, 2,5 punti percentuali in meno rispetto al livello del corrispondente periodo del 2019, con una diminuzione analoga per la componente maschile e quella femminile.

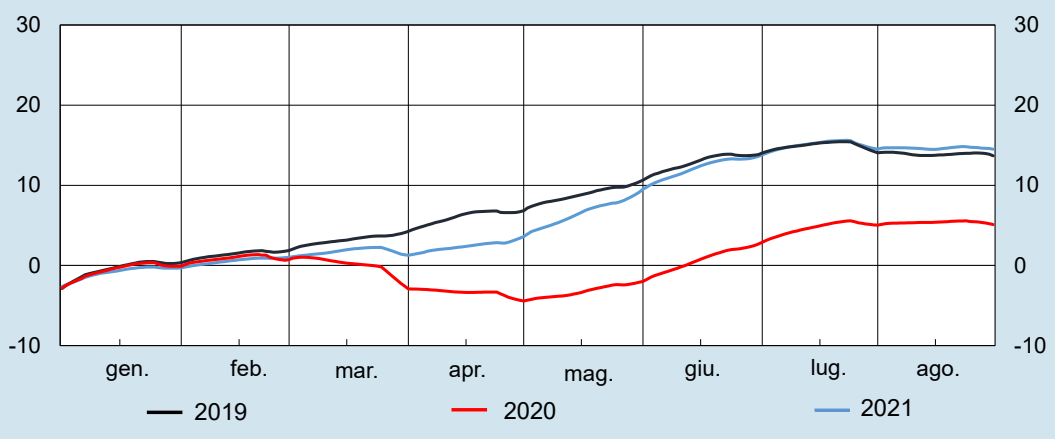
Il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi ha indicato all'inizio di ottobre una ripresa dell'occupazione rispetto al 2020 anche nella seconda parte dell'anno: nelle previsioni delle imprese riferite all'intero 2021, infatti, sono prevalse le aziende che hanno stimato un aumento degli occupati (24 per cento), a fronte di una quota limitata (13 per cento) che ne ha previsto una diminuzione. Nel 58 per cento delle imprese le ore lavorate sono aumentate nei primi tre trimestri dell'anno, a fronte di un 13 per cento nelle quali sono diminuite. Per i sei mesi successivi, il 35 per cento delle imprese ha previsto un incremento delle ore lavorate, a fronte di una quota minimale che ne ha pronosticato una riduzione. Secondo il sondaggio, la quota stimata di aziende i cui addetti hanno utilizzato in misura modesta o nulla il lavoro a distanza è stata pari a tre quarti del totale, in linea con la media italiana. Nei sei mesi successivi alla rilevazione, tale quota è prevista in crescita all'89 per cento, in assenza di restrizioni alla mobilità e nell'ipotesi di una bassa circolazione del virus.

[1] In alcuni paragrafi del capitolo verranno quindi commentati gli andamenti riferiti al Nord Italia, che possono costituire una buona approssimazione di quello regionale.

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie[2], dopo il forte rallentamento osservato nel 2020, nei primi otto mesi dell'anno in Friuli Venezia Giulia le attivazioni nette di contratti di lavoro dipendente hanno mostrato una dinamica lievemente superiore a quella pre-pandemica. Il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato positivo per circa 14.500 posizioni (circa 13.700 negli stessi mesi del 2019; tav. a3.1 e fig. 3.1). Vi hanno contribuito in misura preponderante le posizioni di lavoro a termine, mentre quelle a tempo indeterminato hanno mostrato un saldo pressoché nullo, risentendo anche del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e di trasformazioni (fig. 3.2.a). Il numero delle cessazioni complessive è inferiore di oltre 7.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2019, anche in relazione alla ripresa ciclica. Nei primi otto mesi dell'anno le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato sono aumentate rispetto all'anno precedente, restando tuttavia al di sotto del valore rilevato nel corrispondente periodo del 2019, nonostante la sospensione delle procedure di licenziamento per alcune tipologie di lavoratori, rimossa in parte dal 1° luglio 2021 e grazie all'intenso utilizzo dei regimi di integrazione salariale. Nei primi otto mesi dell'anno si è riassorbito il divario di genere osservato nel corrispondente periodo dell'anno precedente: la quota delle attivazioni femminili è salita al 48 per cento del totale (37 per cento nello stesso periodo del 2020).

Figura 3.1

Attivazioni nette
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

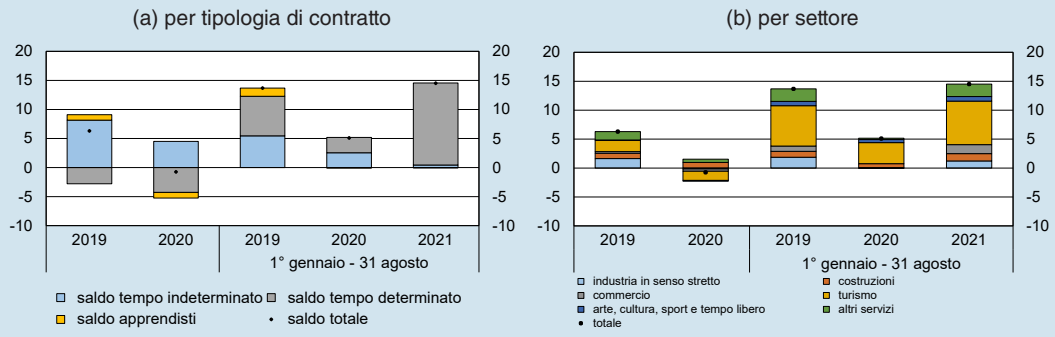
Alla positiva dinamica delle attivazioni nette hanno contribuito tutti i settori: al forte recupero del turismo e degli altri comparti del terziario si è accompagnato, in misura minore, quello della manifattura e delle costruzioni (fig. 3.2.b).

L'ampio ricorso ai regimi di integrazione salariale è proseguito anche nel 2021, seppur in maniera meno accentuata. Nei primi nove mesi dell'anno il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale

[2] Cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie,* Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Figura 3.2

Attivazioni nette
(migliaia di unità)

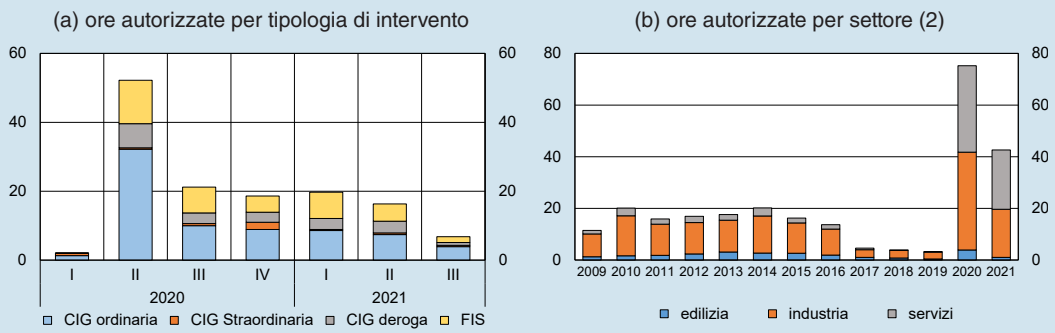


Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(FIS) è diminuito del 43,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, pur restando su valori ampiamente superiori a quelli precedenti la pandemia, anche a causa del forte utilizzo nel comparto dei servizi (fig. 3.3 e tav. a3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato il 14,1 per cento dell'occupazione dipendente regionale (11,0 per cento in Italia).

Figura 3.3

Ricorso agli ammortizzatori sociali (1)
(milioni di ore)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri Fondi di solidarietà. – (2) Dati relativi ai primi 9 mesi di ciascun anno.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione nel Nord del Paese è salito al 6,5 per cento (10,2 in Italia), rispetto alla prima metà del 2020; in Friuli Venezia Giulia, invece, è rimasto costante, mantenendosi al di sotto della media delle regioni settentrionali. Nelle regioni del Nord le persone in cerca di occupazione sono cresciute in maniera sostenuta nel primo semestre dell'anno in corso, proseguendo nella dinamica iniziata già nella seconda parte del 2020; in Friuli Venezia Giulia, invece, l'incremento è iniziato solo nel secondo trimestre del 2021. Nel primo semestre il tasso di inattività regionale è rimasto ancora su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico, in linea con quanto avvenuto nella media del Nord, dove è stato pari al 29,9 per cento (27,5 nello stesso periodo del 2019).

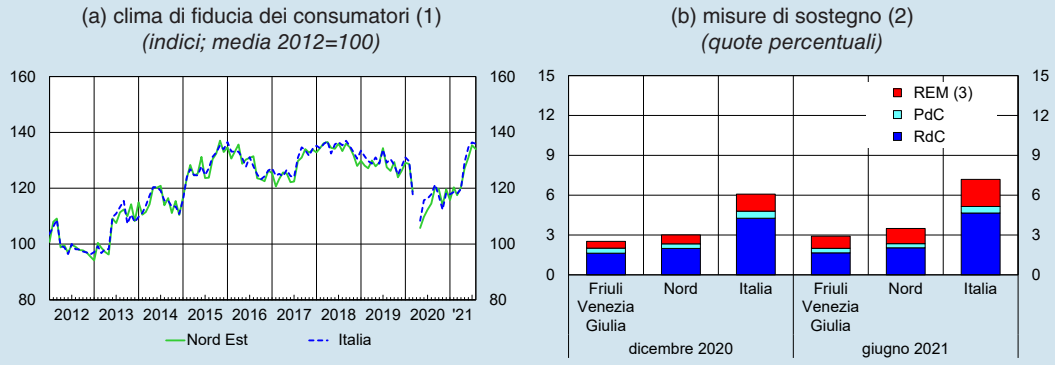
Nei primi sei mesi del 2021 le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono state circa 11.800, in diminuzione del 29,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020 e del 19,9 per cento rispetto a quello del 2019.

I consumi, le misure di sostegno e le condizioni finanziarie delle famiglie

Dopo il forte calo registrato nel 2020, i consumi di beni e servizi delle famiglie hanno mostrato una lieve ripresa, in connessione all'aumento della mobilità. A livello regionale, le previsioni di fonte Svimez stimano un incremento dei consumi, lievemente inferiore alla media nazionale del 3,2 per cento, che ha solo in minima parte compensato la precedente caduta. Alla ripresa ha contribuito anche il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori che, in sensibile aumento a partire da maggio, nel Nord Est è tornato sui livelli precedenti la pandemia (fig. 3.4.a).

Figura 3.4

Clima di fiducia dei consumatori e misure di sostegno al reddito
(milioni di ore)



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (3) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

Tra gli acquisti di beni durevoli, secondo i dati dell'ANFIA, in Friuli Venezia Giulia nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 14,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-37,2 per cento nel corrispondente periodo del 2020; tav. a3.3).

Il reddito disponibile ha continuato a beneficiare dei provvedimenti governativi di sostegno. I dati più aggiornati indicano che, a giugno, i nuclei familiari del Friuli Venezia Giulia che hanno percepito il Reddito di cittadinanza (RdC) o la Pensione di cittadinanza (PdC) sono stati circa 11.200, pari al 2,0 per cento delle famiglie residenti in regione (5,1 l'incidenza nella media nazionale), in linea con il valore registrato alla fine del 2020 (fig. 3.4.b). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di 434 euro (551 il valore medio in Italia). Nel corso dell'anno è invece lievemente aumentato il ricorso al Reddito di emergenza (REM), anche per effetto di

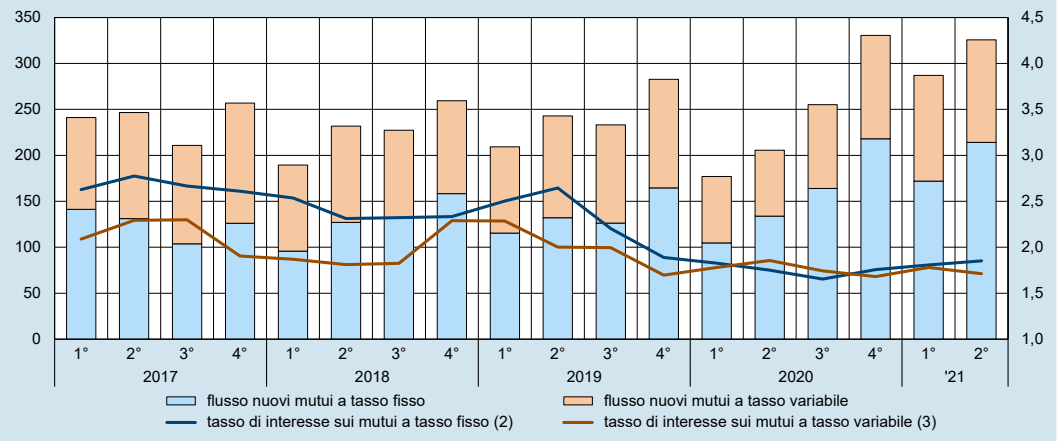
alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari. I nuclei che a giugno hanno usufruito del REM in regione sono stati circa 5 mila, lo 0,9 per cento delle famiglie residenti (2,0 per cento nella media italiana).

Nel primo semestre del 2021 si è intensificata la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (4,4 per cento a giugno su base annua; tav. a3.4), in presenza di un rafforzamento della domanda e di perduranti condizioni favorevoli dal lato dell'offerta (cfr. il paragrafo *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). L'espansione del credito alle famiglie è stata guidata dai mutui immobiliari, cresciuti del 5,2 per cento (2,9 a dicembre 2020), rappresentando a giugno 2021 quasi il 70 per cento dei finanziamenti in essere.

Nel primo semestre dell'anno in corso il flusso delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni è stato superiore del 43 per cento al corrispondente periodo del 2020, caratterizzato da significative difficoltà nel compiere compravendite immobiliari (fig. 3.5.a; cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2). Il flusso di nuovi mutui (al netto di surroghe e sostituzioni) è stato molto elevato anche in confronto ai corrispondenti semestri del 2018 e del 2019. Le operazioni di surroga e sostituzione hanno avuto un ruolo marginale sulla espansione del credito: nel 2021 hanno rappresentato il 13 per cento degli importi complessivi (12 per cento nel 2019).

Figura 3.5

Erogazione di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (1)
(dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza, rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati.
(1) Flussi erogati nel trimestre; al netto delle surroghe e sostituzioni. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni (scala di destra). – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno (scala di destra).

Nello stesso periodo il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto ancora sui livelli minimi raggiunti a fine 2019 (1,8 per cento). Il differenziale tra il tasso fisso e variabile, quasi nullo, ha continuato a incentivare i contratti a tasso fisso, che nel primo semestre del 2021 hanno rappresentato il 67 per cento dell'erogato.

Anche il credito al consumo è tornato a crescere (3,2 per cento contro lo 0,2 di dicembre 2020; tav. a3.4). La ripresa si è concentrata nel secondo trimestre ed è ancora largamente inferiore ai livelli pre-crisi.

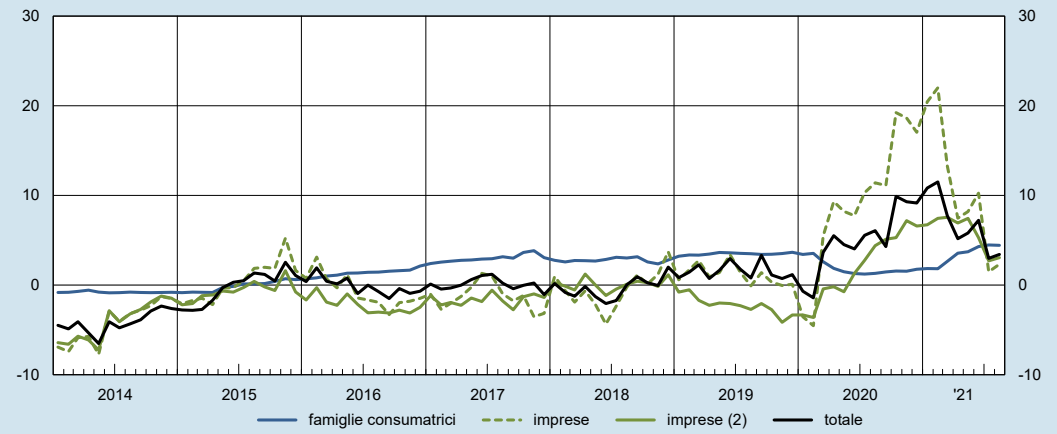
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno 2021 i prestiti alla clientela del settore privato non finanziario residente in regione sono aumentati del 7,7 per cento su base annua (tav. a4.1 e tav. a4.2), in decelerazione rispetto al 10,4 di dicembre 2020. Tale dinamica risulta condizionata dalle erogazioni alla cantieristica, al netto della quale i prestiti sarebbero cresciuti solo del 4,6 per cento (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* nel capitolo 2). Nei mesi estivi i dati provvisori suggeriscono che il rallentamento sia proseguito: ad agosto 2021 i prestiti sarebbero cresciuti del 3,4 per cento (fig. 4.1). Questo andamento è stato determinato dalla decelerazione dei prestiti alle imprese. Al contrario, sempre ad agosto, i prestiti erogati alle famiglie consumatrici hanno decisamente accelerato rispetto alla fine dell'anno precedente, in relazione alla forte ripresa del mercato immobiliare e, in misura minore, dei consumi.

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a), prevalentemente in relazione a una minore domanda di ristrutturazione delle posizioni debitorie esistenti. Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di finanziamenti potrebbe risalire nel secondo semestre del 2021.

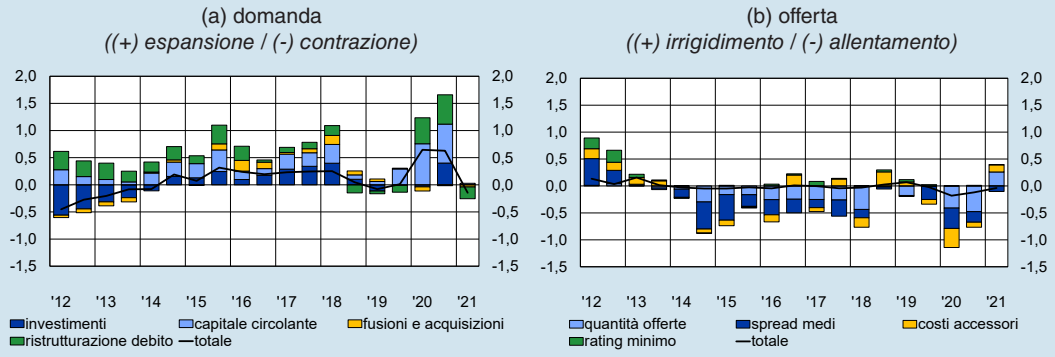
Per quanto riguarda le famiglie (fig. 4.3.a), la domanda di credito ha continuato a crescere nel primo semestre 2021 favorita soprattutto da un maggior dinamismo sul mercato immobiliare (cfr. *Le costruzioni e il mercato immobiliare* nel capitolo 2) e, in parte, dalla ripresa dei consumi (cfr. il paragrafo *I consumi, le misure di sostegno e le condizioni finanziarie delle famiglie* nel capitolo 3). Secondo le previsioni delle

banche, entrambe le componenti della domanda dovrebbero continuare a espandersi nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso favorevoli (fig. 4.2.b). Anche le condizioni di erogazione del credito alle famiglie sono lievemente migliorate nella prima parte dell'anno, in connessione con le più favorevoli prospettive economiche (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano un lieve inasprimento delle condizioni di offerta per le famiglie mentre non si aspettano variazioni per quelle alle imprese.

Figura 4.2

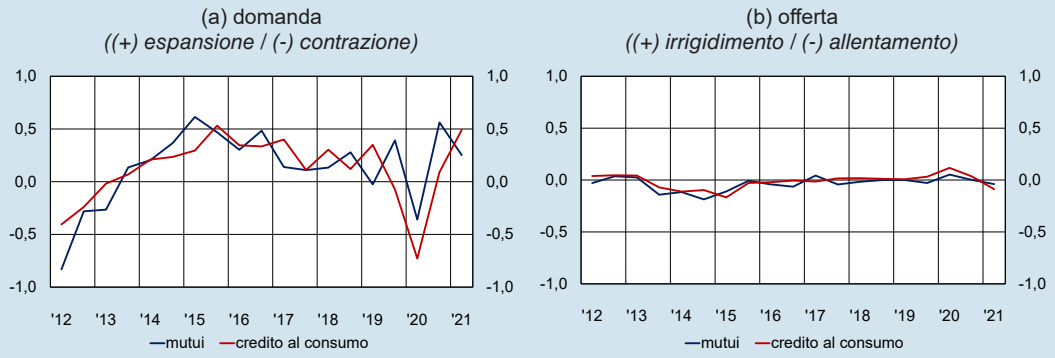
Condizioni del credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Figura 4.3

Condizioni del credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)

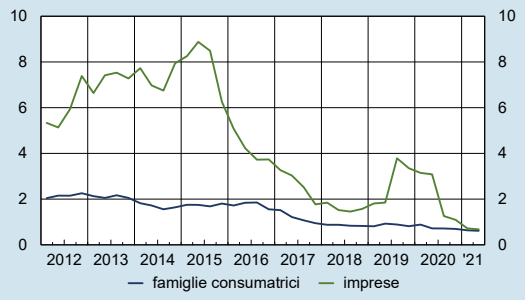


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela residente in regione è rimasta stabile grazie anche al progressivo miglioramento delle condizioni economiche e per effetto delle misure governative di sostegno al credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2021, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso allo 0,6 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), in ulteriore riduzione rispetto a fine 2020 (0,8 per cento). La diminuzione è riconducibile in misura prevalente alle imprese, per le quali il tasso di deterioramento è sceso allo 0,7 per cento a giugno. Per le famiglie consumatrici, il tasso è diminuito leggermente collocandosi allo 0,6 per cento, inferiore a quello medio nazionale e in linea con quello del Nord Est.

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, e sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (eccetto le ditte individuali), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio, sul totale dei crediti *in bonis*, è lievemente aumentata tra dicembre 2020 e giugno 2021, pur restando al di sotto della media nazionale.

A giugno scorso l'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti bancari è diminuita ulteriormente al 4,4 per cento, raggiungendo un valore storicamente molto contenuto (tav. a4.5; le sofferenze hanno rappresentato circa la metà dei crediti deteriorati); la riduzione ha interessato le imprese e, in misura minore, le famiglie consumatrici. La tendenza è in linea con quella osservata a livello nazionale e nel Nord Est.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2021 i depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese residenti in regione sono cresciuti del 10,7 per cento sui dodici mesi, in decelerazione rispetto alla fine del 2020 (14,6 per cento; tav. a4.6). La crescita è comunque stata più elevata di quella del Nord Est e in linea con quella nazionale. Il rallentamento è attribuibile alla dinamica delle imprese (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* nel capitolo 2), mentre la crescita dei depositi delle famiglie consumatrici è rimasta pressoché invariata e prossima all'8 per cento. Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi il tasso di crescita è rimasto stabile.

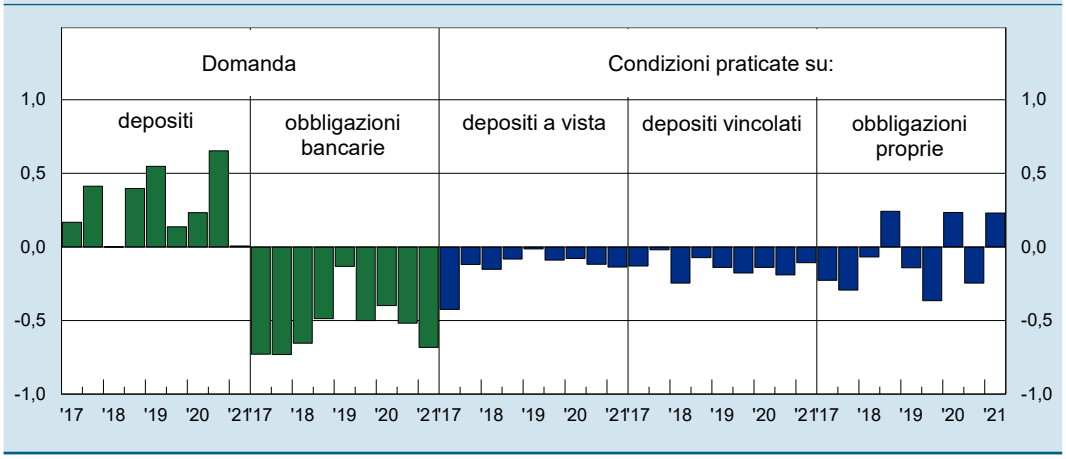
A giugno, il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese è cresciuto del 10,1 per cento sui dodici mesi (era diminuito dell'1,4 per cento alla fine del 2020; tav. a4.6). L'aumento è stato particolarmente accentuato per le azioni (24,5 per cento) e per le quote di fondi

comuni (16,4 per cento), che rappresentano ormai oltre il 60 per cento del portafoglio. Persiste invece la riduzione dei titoli obbligazionari emessi da banche italiane (-25,2 per cento), più accentuata rispetto alle altre obbligazioni. Questi andamenti sono coerenti con quanto osservato per il Nord Est e l'Italia.

Secondo la RBLS, nel primo semestre del 2021 le banche hanno continuato a contenere le remunerazioni concesse sui depositi a vista e a scadenza. In un contesto di elevata incertezza economica, la domanda di depositi delle famiglie è rimasta tuttavia stabile, mentre si è ulteriormente ridotta la richiesta di obbligazioni bancarie (fig. 4.5).

Figura 4.5

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Movimento turistico	27
”	a2.5	Attività portuale	28
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	30
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	31
”	a3.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	40

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Produzione (1)	Vendite (1)			Grado di utilizzazione degli impianti
		Interno	Estero	Totale	
2018	0,7	1,5	3,0	2,5	83,9
2019	-4,2	-2,3	-1,2	-1,6	79,3
2020	-7,6	-5,3	-11,5	-9,1	74,0
2021 – 1° sem.	27,6	27,7	21,7	24,1	84,2
2019 – 1° trim.	-0,9	-0,9	1,6	0,6	81,3
2° trim.	-2,6	-1,7	-0,5	-1,0	78,2
3° trim.	-5,4	-3,6	-2,1	-2,7	79,6
4° trim.	-7,8	-3,0	-3,8	-3,5	78,2
2020 – 1° trim.	-10,1	-4,6	-9,1	-7,4	71,0
2° trim.	-17,7	-20,4	-22,8	-21,9	73,0
3° trim.	-3,7	-1,7	-9,8	-6,7	72,8
4° trim.	1,3	5,8	-4,0	-0,2	79,3
2021 – 1° trim.	11,0	12,5	12,3	12,4	81,9
2° trim.	46,0	45,6	32,8	37,9	86,5

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.
(1) Variazioni tendenziali in termini reali.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021 (1)	Variazioni		1° sem. 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	87	-7,3	9,8	197	-4,3	-5,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	7	10,2	6,7	17	-80,7	17,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	424	-2,9	15,0	181	-2,8	8,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	141	-14,8	34,6	85	2,1	18,7
Pelli, accessori e calzature	18	-30,6	33,8	16	-16,2	18,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	256	-21,6	12,6	301	-14,9	37,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	-26,7	-13,5	76	-3,4	18,0
Sostanze e prodotti chimici	233	9,6	19,5	394	-4,2	37,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	39	-16,7	-7,1	28	-38,4	102,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	468	3,3	14,0	214	-0,4	34,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.925	-13,0	43,3	1.183	-29,0	47,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	555	38,5	13,4	373	-7,4	-6,2
Apparecchi elettrici	470	-8,4	36,0	199	-15,2	34,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.384	-19,2	12,9	463	-9,2	21,8
Mezzi di trasporto	863	-5,7	35,0	81	-30,0	15,7
di cui: cantieristica	620	2,6	33,8	16	-53,1	132,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.006	-8,9	47,3	153	-10,3	46,0
di cui: mobili	855	-9,7	50,0	63	-11,7	48,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	66	32,3	100,0	380	-3,9	71,2
Prodotti delle altre attività	85	40,5	38,2	57	194,2	10,7
Totale	**8.078**	**-7,9**	**27,7**	**4.397**	**-14,5**	**29,7**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021 (1)	Variazioni		1° sem. 2021 (1)	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (2)	**4.594**	**-12,8**	**26,7**	**2.602**	**-8,6**	**25,6**
Area dell'euro	3.387	-13,2	22,0	1.804	-8,3	29,3
di cui: Francia	613	-10,7	31,9	190	3,3	28,5
Germania	1.066	-14,0	20,7	565	-5,6	33,9
Spagna	255	-9,8	26,5	115	-19,4	26,1
Altri paesi UE	1.208	-11,8	42,2	798	-9,3	18,0
Paesi extra UE	**3.484**	**-1,8**	**28,9**	**1.795**	**-22,6**	**36,0**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	253	-2,8	11,2	544	-30,4	64,5
Altri paesi europei	693	-8,5	33,5	144	-16,3	-10,3
di cui: Regno Unito	383	-13,7	39,2	34	11,4	-60,9
America settentrionale	1.014	-7,5	15,2	65	-20,6	45,5
di cui: Stati Uniti	954	-8,0	13,3	57	-10,8	52,8
America centro-meridionale	156	2,9	54,1	107	-35,2	22,1
Asia	764	-2,3	-0,4	760	-18,6	38,3
di cui: Cina	192	-1,5	-11,7	350	-1,6	32,2
Giappone	73	249,8	-42,5	51	-42,0	48,0
EDA (3)	175	14,6	42,2	122	-7,6	-3,9
Altri paesi extra UE	605	35,1	190,2	175	-13,5	19,4
Totale	**8.078**	**-7,9**	**27,7**	**4.397**	**-14,5**	**29,7**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	2,3	1,8	1,6	0,1	0,8
2020	-36,5	-65,5	-51,8	-25,5	-64,1	-47,4
gen-giu 2021 (2)	35,5	81,6	49,7	45,2	81,4	57,6

Fonte: WebTur – Regione FVG.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.5

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Porto di Trieste			
	Gen-Giu 2021	Variazioni		
		2019	2020	Gen-Giu 2021
Merci (1)	25.747.230	-1,1	-12,7	-1,9
sbarcate	21.711.833	-0,5	-14,0	-3,2
imbarcate	4.035.397	-4,7	-3,7	5,3
Contenitori (TEU) (2)	367.634	8,8	-1,7	-2,3
sbarcati	190.743	10,0	-1,2	-0,5
imbarcati	176.891	7,7	-2,2	-4,1
Passeggeri (3)	16.254	83,6	-94,4	1.137,9

VOCI	Porto di Monfalcone			
	Gen-Giu 2021	Variazioni		
		2019	2020	Gen-Giu 2021
Merci (1)	1.623.561	-9,8	-28,1	3,0
sbarcate	1.321.936	-10,5	-33,2	6,2
imbarcate	301.625	-6,0	-2,0	-9,2
Contenitori (TEU) (2)	534	-17,1	-23,1	74,5
sbarcati	258	21,1	-22,9	49,1
imbarcati	276	-41,3	-23,3	107,5
Passeggeri (3)	16	-16,2	-80,7	-15,8

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.
(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	5,0	-2,6	-3,8	0,1
Mar. 2020	15,6	-1,7	-1,5	5,5
Giu. 2020	19,0	1,2	0,4	7,7
Set. 2020	22,6	0,7	4,5	11,1
Dic. 2020	33,1	5,2	7,8	17,0
Mar. 2021	21,4	5,2	8,9	13,3
Giu. 2021	16,2	3,0	6,5	10,2
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2021	8.024	1.325	5.803	16.887

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
		Tempo determinato		
2019	49,7	9,6	33,3	6,8
2020	36,0	6,8	26,6	2,6
2021	46,6	6,0	26,5	14,1
		Apprendistato		
2019	6,0	1,3	3,3	1,4
2020	4,1	1,6	2,6	-0,1
2021	5,2	2,0	3,2	-0,1
		Tempo indeterminato		
2019	12,7	-	18,2	5,5
2020	9,2	-	15,0	2,5
2021	10,1	-	17,7	0,4
		Totale		
2019	68,5	10,9	54,8	13,7
2020	49,3	8,4	44,2	5,1
2021	61,9	8,0	47,4	14,5

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatori, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	51	11	197	111	248	122
Industria in senso stretto	35.385	16.962	1.375	718	36.760	17.680
Estrattive	129	22	–	–	129	22
Legno	1.260	326	50	0	1.310	326
Alimentari	462	310	366	158	828	468
Metallurgiche	11.484	4.974	387	253	11.871	5.227
Meccaniche	7.843	3.892	56	47	7.899	3.939
Tessili	362	237	1	–	363	237
Abbigliamento	58	60	5	–	64	60
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.347	456	1	–	1.348	456
Pelli, cuoio e calzature	227	198	1	–	228	198
Lavorazione minerali non metalliferi	925	368	2	–	927	368
Carta, stampa ed editoria	886	508	33	2	919	511
Macchine e apparecchi elettrici	5.230	3.880	464	13	5.693	3.893
Mezzi di trasporto	1.830	151	1	–	1.831	151
Mobili	3.253	1.576	7	61	3.260	1.637
Varie	89	3	1	183	90	186
Edilizia	3.841	1.014	36	1	3.877	1.014
Trasporti e comunicazioni	2.040	635	427	594	2.467	1.230
Commercio, servizi e settori vari	2.177	1.254	9.834	7.133	12.011	8.387
Totale Cassa integrazione guadagni	**43.494**	**19.877**	**11.869**	**8.555**	**55.362**	**28.432**
Fondi di solidarietà	**–**	**–**	**–**	**–**	**20.138**	**14.307**
Totale	**–**	**–**	**–**	**–**	**75.500**	**42.739**

Fonte: INPS.

Tavola a3.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
Autovetture	**19.874**	**-25,9**	**14,8**	**1.165.753**	**-27,9**	**20,6**
di cui: privati	15.105	-9,2	16,1	709.173	-18,9	20,6
società	3569	-58,1	15,5	139.886	-46,9	18,4
noleggio	523	-44,2	-17,5	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	361	-15,0	14,6	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	294	-26,9	21,0	19.973	-30,5	14,7
Veicoli commerciali leggeri	**2.388**	**-28,7**	**39,4**	**135.969**	**-15,1**	**29,6**
di cui: privati	521	-11,7	34,3	25.681	-13,7	35,1
società	1.292	-22,2	63,3	50.834	-17,5	42,9
noleggio	96	-86,7	14,3	36.499	-12,1	29,1
leasing persone fisiche	98	-20,9	10,1	4.656	-18,6	-4,8
leasing persone giuridiche	379	2,0	5,0	18.252	-15,5	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	3,5	2,9	3,9	5,2	68,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	9,0	0,2	0,1	3,2	21,4
Banche	9,0	-1,1	-0,8	1,8	15,6
Società finanziarie	9,0	3,6	2,7	7,0	5,9
			Altri prestiti (3)		
Banche	-1,8	-0,6	0,6	2,5	10,4
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	4,0	1,9	2,6	4,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
			Prestiti (1)		
Trieste	7.080	8.938	9.185	26,2	15,5
Udine	12.831	13.121	13.377	3,9	4,8
Gorizia	2.590	2.642	2.652	4,0	3,7
Pordenone	6.754	6.905	6.985	3,7	3,8
Totale	**29.255**	**31.606**	**32.200**	**9,2**	**7,2**
			Depositi (2)		
Trieste	5.561	6.782	6.518	22,1	5,5
Udine	13.484	15.112	15.558	12,2	11,8
Gorizia	2.874	3.263	3.325	13,7	11,9
Pordenone	7.318	8.324	8.570	13,9	12,6
Totale	**29.237**	**33.480**	**33.971**	**14,6**	**10,7**
			Titoli a custodia (3)		
Trieste	2.995	3.013	3.238	0,6	13,6
Udine	6.240	6.137	6.496	-1,6	8,9
Gorizia	1.193	1.158	1.200	-2,9	6,3
Pordenone	3.459	3.381	3.620	-2,3	10,4
Totale	**13.887**	**13.690**	**14.554**	**-1,4**	**10,1**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini-strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2019	-9,6	4,2	1,4	0,1	1,1	-3,8	-2,2	3,7	1,2
Mar. 2020	-6,1	3,7	4,1	5,5	7,6	-2,8	-1,6	2,6	3,7
Giu. 2020	-6,7	-0,9	4,9	7,7	9,4	1,3	3,4	1,3	4,0
Set. 2020	-6,2	-20,7	6,9	11,1	12,8	4,3	6,2	1,5	4,3
Dic. 2020	-1,5	-2,1	10,4	17,0	20,0	5,1	6,3	1,8	9,2
Mar. 2021	-4,2	-0,7	8,8	13,3	14,8	6,6	6,9	2,6	7,7
Giu. 2021	-7,8	9,6	7,7	10,2	12,0	2,6	1,7	4,3	7,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	1.113	1.101	1.058	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.905	1.834	2.038	2	2	2
Settore privato non finanziario (2)	26.236	28.671	29.104	1.130	763	712
Imprese	14.484	16.756	16.887	968	631	577
imprese medio-grandi	11.499	13.685	13.953	726	456	422
imprese piccole (3)	2.985	3.070	2.933	242	174	156
di cui: famiglie produttrici (4)	1.841	1.919	1.786	143	108	94
Famiglie consumatrici	11.425	11.597	11.935	158	128	133
Totale	**29.255**	**31.606**	**32.200**	**1.132**	**765**	**714**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Mar. 2020	0,1	3,1	1,0	15,7	3,9	2,2	0,9	2,0
Giu. 2020	0,0	3,1	0,8	16,1	4,1	1,9	0,7	1,9
Set. 2020	0,0	1,3	0,8	1,9	1,6	1,8	0,7	0,9
Dic. 2020	0,0	1,1	0,5	2,8	1,5	1,6	0,7	0,8
Mar. 2021	0,0	0,7	0,2	2,6	1,1	1,4	0,6	0,6
Giu. 2021	0,0	0,7	0,3	3,1	0,8	1,3	0,6	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2020	0,3	7,0	9,3	2,4	4,6
Mar. 2021	0,2	6,9	9,2	2,5	4,7
Giu. 2021	0,1	6,4	8,7	2,6	4,4
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2020	0,1	3,6	5,2	1,0	2,3
Mar. 2021	0,1	3,5	5,1	1,0	2,3
Giu. 2021	0,1	3,3	4,9	1,1	2,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**24.541**	**5,7**	**8,1**	**7,5**
di cui: in conto corrente	18.308	7,1	10,2	10,4
depositi a risparmio (3)	6.225	2,2	2,6	-0,2
Titoli a custodia (4)	**13.563**	**2,2**	**-0,9**	**10,2**
di cui: titoli di Stato italiani	1.658	-7,3	7,1	-3,3
obbligazioni bancarie italiane	650	-28,2	-22,9	-26,3
altre obbligazioni	719	0,4	-12,0	-5,4
azioni	1.947	11,1	1,7	24,6
quote di OICR (5)	8.566	8,8	0,8	16,4
		Imprese		
Depositi (2)	**9.430**	**1,3**	**35,2**	**20,1**
di cui: in conto corrente	8.953	0,9	36,7	19,9
depositi a risparmio (3)	477	8,5	5,2	24,7
Titoli a custodia (4)	**990**	**-2,2**	**-7,9**	**8,0**
di cui: titoli di Stato italiani	109	-22,6	39,0	-8,3
obbligazioni bancarie italiane	86	-17,9	-13,6	-15,3
altre obbligazioni	84	-0,1	-38,9	-6,0
azioni	242	12,3	-21,5	20,9
quote di OICR (5)	460	-0,2	2,6	15,5
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**33.971**	**4,6**	**14,6**	**10,7**
di cui: in conto corrente	27.261	5,2	18,0	13,3
depositi a risparmio (3)	6.702	2,6	2,8	1,3
Titoli a custodia (4)	**14.554**	**1,9**	**-1,4**	**10,1**
di cui: titoli di Stato italiani	1.766	-8,2	8,6	-3,7
obbligazioni bancarie italiane	736	-27,3	-22,0	-25,2
altre obbligazioni	803	0,4	-15,7	-5,5
azioni	2.189	11,3	-1,3	24,2
quote di OICR (5)	9.026	8,3	0,9	16,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.7

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,7	3,6	3,5	3,2
di cui: attività manifatturiere	2,9	3,0	2,8	2,5
costruzioni	4,5	4,1	4,2	4,3
servizi	4,3	4,2	4,1	3,8
Imprese medio-grandi	3,4	3,3	3,1	2,9
Imprese piccole (2)	6,2	6,3	6,3	6,1
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,4	2,3	2,2	2,3
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,8	1,7	1,8	1,9

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.